

Il consiglio comunale approva l'accoglienza degli asilanti. Ma a precise condizioni

Pubblicato: Sabato 18 Luglio 2015



Aula gremita questa mattina, **sabato 18 luglio**, per assistere al consiglio **Comunale aperto di Venegono Inferiore** sul tema dell'accoglienza ai profughi. Molti cittadini presenti ma anche esponenti della Lega Nord, come la consigliera Francesca Brianza e il segretario provinciale Matteo Bianchi, rappresentanti della destra, l'assessore di Varese Riccardo Santinon e Giacomo Cosentino.

L'assemblea aperta, chiesta dall'opposizione per capire le ragioni di questa disponibilità data dal **sindaco Mattia Premazzi al Prefetto Giorgio Zanzi**, ha visto il primo cittadino ripercorrere le fasi di un'accoglienza avvenuta in situazione di estrema necessità. **Sul territorio provinciale, infatti, sono attualmente ospitati 650 richiedenti asilo**, divisi tra una **ventina di comuni** (Luino, Marzio, Besano, Induno Olona, Comerio, Varese, Vedano Olona, Solbiate Olona, Busto Arsizio, Samarate, Gallarate, Somma Lombardo, Gorla Minore, Fagnano Olona, Uboldo). In genere, **Prefettura e Provincia lavorano per individuare piccole situazioni di accoglienza** così da favorire la gestione della situazione.

Il 5 luglio scorso, invece, Premazzi venne chiamato direttamente dal Prefetto Giorgio Zanzi per ospitare 50 profughi. Un'accoglienza impegnativa che si risolse in qualche modo attrezzando la **palestra dell'istituto Don Milani** con la precisa indicazione di **sgombrare i locali entro il 23 agosto** per la ripresa dell'attività scolastica.

«La scelta avvenne dimenticando di avvertire l'opposizione – ha rimarcato **Barbara Lamperti** – senza alcun coinvolgimento da parte della popolazione residente»

Le modalità di decisione da parte della giunta ma anche le notizie circolate successivamente non contribuirono poi a fare chiarezza: « **La confusione è dovuta anche all'emergenza del contesto che rendeva fluida la situazione** – ha spiegato il Sindaco – **Ora sono stati accolti 63 richiedenti asilo affidati alla Croce Rossa che si occupa di loro**»

Il problema è legato al sistema : l'accoglienza avviene in base alla legge che fissa tempi certi , sei mesi, per l'accertamento dello status di profugo, tempi, però, che non possono venir rispettati a causa della mole di lavoro sempre crescente. **La verifica della domanda avanzata dai richiedenti di Vengono sarà vagliata, per esempio, nel febbraio 2016.** Nel frattempo, Prefettura e Provincia lavorano per cercare sistemazioni adeguate: « Nel mese che rimarranno a Venegono – ha spiegato **l'assessore Maria Chiara Cremona** – verranno **coinvolti in attività grazie all'interessamento di alcune associazioni di volontariato della zona.** Per legge, finché la domanda è pendente non possono svolgere attività remunerate, per cui abbiamo scelto servizi di tipo volontaristico in favore della collettività».

I 63 profughi ospitati al Don Milani **sono tutti giovani tra i 18 e i 25 anni**, qualcuno ne ha 30 e qualcuno 35. Provengono da diverse parti del continente africano e asiatico: **Bangladesh, Costa d'Avorio, Senegal, Gambia, Nigeria, Mali e Guinea.** La prossima settimana, l'Asl partirà con la campagna vaccinale mentre un ambulatorio è stato aperto con un medico volontario disponibile ogni giorno. Il centro CPIA, infine, li ha già inserite in classi speciali per insegnar loro l'italiano.

Nonostante i termini eccezionali e provvisori dell'accoglienza, **molti cittadini hanno obiettato le modalità e la necessità di mantenere stranieri quando lo Stato non riesce a pensare agli italiani:** « In Italia c'è una guerra sociale che vede gli italiani in grande difficoltà – hanno commentato **Cosentino e Santinon** – Il paese dovrebbe agire bloccando gli sbarchi, impedenti a queste persone di arrivare sulle nostre coste. È inaccettabile la disorganizzazione che si scarica sui comuni».

Una visione parzialmente condivisa dal consigliere di maggioranza Tommaso Valle che, però, puntualizza : «Non è una soluzione accettabile che si destini un gruppo così folto a un solo comune. Così come è inaccettabile che il governo scarichi i problemi sugli enti pubblici. **Il fatto, però, è che il Governo sta affrontando una questione drammatica in solitudine,** abbandonato dall'Unione Europea. Noi non siamo contenti di come stiano andando le cose ma è un'emergenza che non si risolve facendo barricate o urlando slogan. **Abbiamo fatto questa scelta perché sono persone e vanno gestite in modo umanitario**».

Il confronto è proseguito con interventi da parte del pubblico e si è concluso con **l'approvazione di un ordine del giorno del consiglio comunale** (votato dalla maggioranza mentre la minoranza Venegono da Vivere ha abbandonato i banchi) che prevede, **oltre al sostegno per le decisioni assunte da Sindaco e giunta** giudicate “una scelta politica sicuramente difficile, ma un atto di grande coraggio e umanità”, **una serie di richieste:** « – Adoperarsi affinché gli accordi presi con la Provincia di Varese e la Prefettura, in merito al fatto che il Centro di Accoglienza Temporanea ospitato presso la Palestra dell'Istituto Don Milani **venga smantellato entro il 23 agosto,** siano rispettati;

– Farsi portavoce presso la Provincia di Varese e la Prefettura della richiesta di adottare al più presto **un piano esteso a tutto il territorio provinciale** che veda il coinvolgimento di un ampio numero di Comuni, finalizzato a suddividere i migranti su tutto il territorio, in modo da evitare concentrazioni numerose che sicuramente non sono la strada migliore per favorire l'integrazione;

– Adottare tutte le **misure per creare da subito una rete di collaborazioni,** anche con realtà al di fuori del territorio comunale, finalizzata a offrire ai profughi occasioni di attività e di integrazione;

– Proseguire nella collaborazione con la Croce Rossa Italiana e le forze dell'ordine perché la presenza dei profughi **non debba essere per nessun cittadino motivo di timore o causa di problemi di sicurezza e di ordine in paese;**

Farsi portavoce nei confronti del Consiglio e del Governo centrale della necessità

- o di affrontare l'emergenza migranti con urgenza e determinazione,
- o di richiamare gli altri paesi dell'Unione Europea alla corresponsabilità rispetto alla gestione dell'emergenza,
- o di non pensare di risolvere la situazione delegando ai Comuni, peraltro già stremati, la gestione dei profughi e la loro integrazione»

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it